

SETTIMANALE N°28 - 13 LUGLIO 2025 - ANNO XCV

FAMIGLIA CRISTIANA

I FATTI MAI SEPARATI DAI VALORI

La nostra iniziativa

**FACCIAMO INSIEME
GLI AUGURI A PAPA LEONE**

**Sicurezza
in piscina**
I CONSIGLI PER
PROTEGGERE
I NOSTRI BAMBINI

50028

9770014709008

2 EURO

SAN PAOLO

LA TV DELLE VACANZE

Per fuggire dal deserto (o quasi) dei canali generalisti ecco una guida ai programmi più interessanti delle piattaforme in streaming

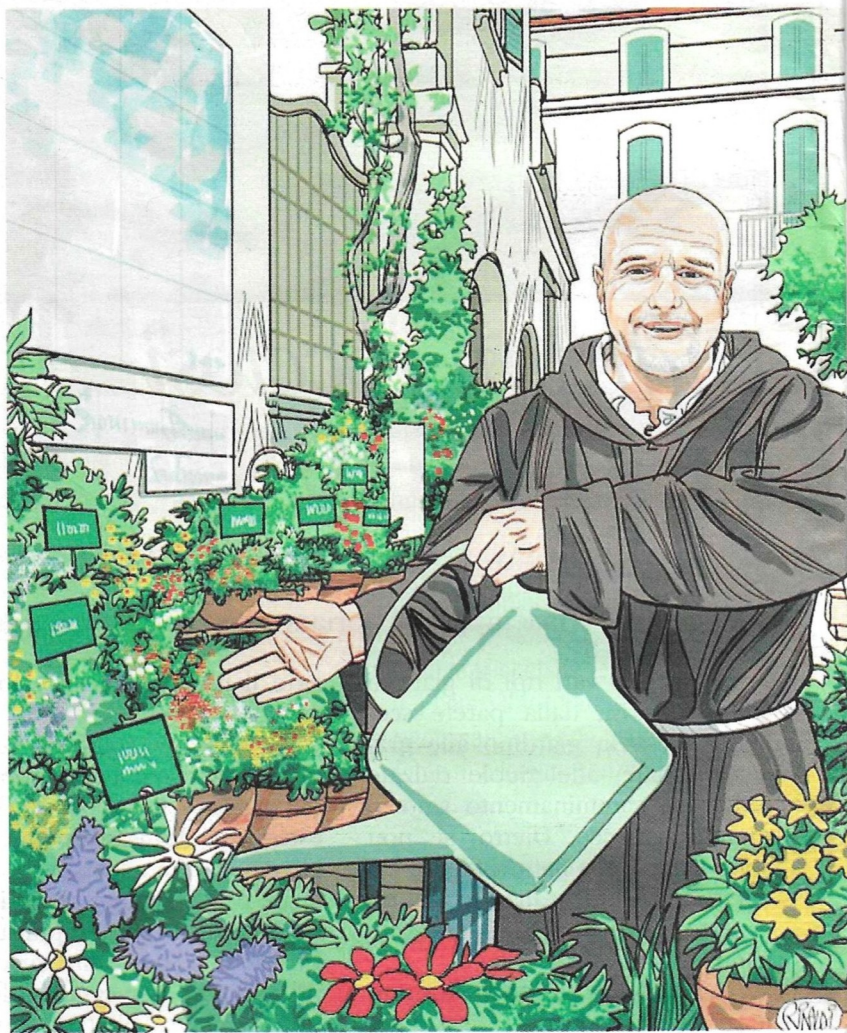
“Fiorisce” il Cantico delle creature AD ALASSIO UN'OASI DI COLORI

Nel giardino dei frati cappuccini, 90 specie di piante parlano di fede, ecologia e bellezza. I fiori, curati con passione, generano benessere, educano al rispetto del creato e trasmettono serenità ai visitatori

Un'esplosione di colori e profumi accoglie i visitatori del giardino allestito presso il convento dei frati cappuccini ad Allassio, in provincia di Savona. Lo ha realizzato nel 2007 fra Remo Lupi, che nell'ottavo centenario del *Cantico delle creature* sottolinea: «La custodia e la cura del creato sono la via che ci salverà se vogliamo avere un futuro». La piccola oasi verde rappresenta «un invito alla lode e uno strumento di contemplazione» che ovviamente muta a ogni stagione: in circa 160 vasi, oltre 90 specie di piante, descritte da una targhetta con il nome botanico e quello scientifico. Come titolo, l'invocazione: “Laudato sii, o mio Signore...”.

In un angolo dedicato si ammirano sei tipi di begonie, poi le petunie in altrettante varietà, rose, camelie e primule, gerani «classici zionali, quelli

con il fiore a stella, gli odorosi, i macrantata (con fiori grandi), i Frank Headley con foglie variegata dal bordo color crema e i fiori rosa salmone». Ancora, «garofani particolari che raggiungono i tre metri di altezza, ortensie e fucsie, bouganville potate a forma di croce, gerbere, pervinche e gelsomini, ibiscus e orchidee», elenca fra Remo, che in sintonia con loro gioisce per la fioritura e ne elogia le particolarità.



tà. La campanula dei Carpazi, ad esempio, ha un fiore dalla tipica forma a campana di colore blu, mentre la *Hoya* è chiamata “pianta dai fiori di cera”: originaria delle foreste pluviali, ha corolle che al tramonto rilasciano un profumo delicato. Incantevoli anche l'alstroemeria, detta giglio del Perù, e l'eliotropio, conosciuto come fior di vaniglia perché sprigiona il profumo che richiama la preziosa spezia.

Sopra, fra Remo nell'illustrazione di Roberto Rinaldi. Nell'altra pagina, in alto, un particolare dei vasi di fiori esposti e il convento adiacente alla chiesa di Santa Maria Immacolata ad Allassio.



FRA REMO LUPI
63 ANNI



La passiflora, invece, ha un nome che significa fiore della Passione (dal latino *Passio* e *flos*), coniato dai gesuiti agli inizi del Seicento per la somiglianza di alcune parti del fiore con i segni delle sofferenze inflitte il Venerdì santo a Gesù: **i tre stili sono accostati ai chiodi, la corolla alla corona di spine** che incornicia i petali rosso-violacei, il colore del sangue. Ancora, la pandorea rampicante e l'ardisia crenata con bacche dalle tinte vivaci, come sono coloratissimi dalla primavera all'autunno i piccoli fiori della nemesia strumosa. Invece le calancole sono di origine tropicale, conosciute come "piante del sorriso" perché si dice che **aiutino a ritrovare il buonumore e favoriscano il benessere**. Una qualità che fra Lupi estende a tutti i fiori: «Trasmettono serenità a livello psicologico. Alcuni visitatori mi dicono: "Quando vedo i fiori, mi rilasso"; molti turisti passano nelle diverse stagioni dell'anno per scoprirne i colori sempre nuovi. Ci sono persone che mi chiedono consigli su come gestire le piante, iniziano a mettere qualche vaso in casa e a fare giardinaggio». Il frate si dedica al giardino un paio d'ore al giorno **per annaffiare, togliere foglie e fiori secchi**, combattere gli infestanti con prodotti naturali. «Le piante devono stare al posto giusto, al sole o all'ombra: hanno bisogno di attenzioni personalizzate», sottolinea il religioso, che ha ereditato questa passione dai genitori: avevano un'azienda floricola sulle colline sanremesi.

Ma il giardino dei cappuccini



è diventato negli anni «un modo per evangelizzare attraverso i fiori. Due pannelli con il testo del *Cantico delle creature* permettono di recitarlo sulla piazzetta antistante il giardino, vicina alla spiaggia». Nel volume *Madre terra, fratello sole, sorella acqua... Percorso di riflessione sulla custodia del creato* (Paoline), un commento al *Cantico delle creature*, fra Lupi ricorda come **a ispirare san Francesco siano state «la Bibbia, libro della Parola di Dio, e il creato, libro delle opere di Dio:**

il Poverello di Assisi ci insegna a rispettare tutte le creature, perché accompagnano la nostra vita e ci spalancano gli occhi sulla bellezza delle opere del Signore». Anche attraverso delle semplici piante «la gente si avvicina alla natura

e si tramandano valori per fare bello il nostro mondo: i fiori ci abbelliscono all'interno e all'esterno».

IL CELESTE GIGLIO DEL NILO

GIUGNO E LUGLIO NELLA CAPITALE EUROPEA DEGLI AGAPANTI

Alassio, conosciuta come la città dei fiori, è anche capitale europea degli agapanti. Originario dell'Africa meridionale e chiamato "giglio del Nilo", il nome agapanto deriva da due parole greche: *àgape* (amore) e *anthos* (fiore): il fiore dell'amore.

Comparso per la prima volta in Europa intorno al XV secolo, è apprezzato per il

suo colore che va dal celeste al blu intenso del mare, fino a sconfinare nel bianco e nel lilla, con sprazzi di viola. Fra giugno e luglio dai suoi steli alti fino a un metro e mezzo sbocciano grandi infiorescenze sferiche, con un diametro tra i 10 e i 30 centimetri. Fu amato e piantato da artisti e pittori come Marc Chagall e Claude Monet, che li immortalò in una tela esposta al MoMA di New York, mentre il poeta greco premio Nobel George Seferis gli ha dedicato una lirica.

